

Tutto ciò che funziona è controllato dall'opposizione

# Si estende ogni giorno di più la «dualità» di potere in Iran

Il sindaco di Teheran Skhahrestani rimette il mandato a Khomeini che lo «rinomina». Un inviato dell'ayatollah assicura il fabbisogno interno di petrolio

DALL'INVIATO

TEHERAN — Una notizia che si era diffusa tra le altre: il sindaco di Teheran, Ghavami Skhahrestani, è andato a trovare Khomeini subito dopo la conferenza stampa dell'altro ieri, gli ha bacciato la mano e gli ha afferto — primo e unico — un segno, piccolo quanto si vuole ma significativo di una «dualità» di potere che tende in questa fase ad allargarsi ogni giorno di più. A meno che la tendenza non venga ad un certo punto bloccata dallo intervento della forza bruta.

Praticamente, quasi tutto quello che funziona nella vita civile ed economica, funziona perché controllato dall'opposizione. Se la produzione di petrolio greggio è salita a 653 mila barili al giorno (quasi il doppio del fabbisogno nazionale, che ammonta a 300-320 mila barili in questa stagione) e se le raffinerie di Abadan, Schiraz, Kermanshah, Teheran e altri, producono 800 mila barili di benzina e altri derivati, al giorno, il merito è dell'ingegner Bazarvan inviato da Khomeini a un certo punto di Bakhtiari Anzi, semmai sono tra i lavoratori segni di nervosismo nei confronti della mediazione di Bazarvan, accusato di aver fatto di troppo a buon mercato il loro scorporo. Se riprendeva l'attività nelle banche e nelle poste e ai teatri erano riuniti in assemblea, col dottor Shabi, incaricato di Khomeini per la trattativa con tutti gli altri settori in agitazione, anche in questo caso sarà ben difficile attribuire il merito ai ministri ufficialmente incaricati e ai rispettivi dicasteri. Quanto alle decine di miliardi di dollari per progetti economici tanto faraonici quanto frustrati di tangenti alla famiglia reale e clienti, è probabile restino fermi per parecchio tempo, se non per sempre.

Sul versante opposto, è sorprendente, ad esempio, il fatto che dopo mesi di caos non vi sia nei negozi nessuna carenza e nessuna mancanza di generi alimentari e di quelli di prima necessità. Centrono, certo le cooperativistiche e costituiscono ormai la centinaia, ma per raggiungere un risultato di «capacità di governo rivoluzionaria» come questo, bisogna ritenere che l'intero corpo della distribuzione di questi beni abbia seguito gli appelli di Khomeini in attesa della radice e ben essenziali alla comunità e non procurare ai lavoratori in sciopero e alla popolazione che lotta, disagi, linguistiche.

E' vero, ci sono ancora lunghi code di bidoni coi manici in attesa di essere coltoretti in attesa della radice di cherosene, ma la gente in



TEHERAN — Un momento di un incontro tra l'ayatollah Khomeini e i suoi sostenitori.

filia si è diradata e le impressioni che abbiamo raccolto confermano che anche qui ha prevalso la solidarietà popolare e l'organizzazione a «alternativa» che era intesa col riformare equamente poveri e ricchi e quindi la quasi totalità dei cittadini.

I 70 mila del servizio d'ordine per l'arrivo di Khomeini, anche se non sono riusciti a trattenere la folla — nessun servizio d'ordine però, pensiamo, che l'avrebbe fatta — si erano verificati furti e saccheggi dopo l'inizio del coprifuoco — evidentemente con la complicità dei militari, in contrasto con la caratteristica di un movimento che non ha mai consentito neppure un singolo episodio di appropriazione indebita, nemmeno di furti di generi alimentari. «C'era all'inizio la spontaneità — ci diceva un esponente dell'opposizione — ora c'è la spontaneità organizzata».

È questa «spontaneità» arrivata fino all'organizzazione di servizi di interesse che controlla le mosse del governo e dell'esercito, almeno quanto prima in SAVAK con i troiaque dell'opposizione. Un amico, che conversa

va per telefono con New York, ha dovuto far intervenire il Paese o si sono resi conto che si trattava di un dialogo tra americani perché cessassero gli sbarchi che correvano in fretta e furia. E' un fatto che l'attività degli «intercettatori telefonici» del popolo sia più produttiva ed efficace nel campo di comunicazioni ben più delicate.

Sul piano più direttamente politico, 23 deputati si sono dimessi e altri 10 si dimetteranno nella prossima seduta. Ma a questi bisogna aggiungere i 40 che hanno lasciato il Paese o si sono resi irrimediabilmente dopo aver ricevuto minacce da parte di formazioni estremiste. Bakhtiari non è mai riuscito a convincere il suo gabinetto, rifatto con pochi sconosciuti che era riuscito a reperire all'ultimo momento. Dallo stesso consiglio di reggenza, che sostituisce formalmente lo scia, dopo le dimissioni nelle mani di Khomeini, si sono dimessi, Tehrani non si riesce nemmeno più a capire di quanti membri sia costituito, quanti si siano dimessi e quali funzioni svolga realmente.

Ma al regime è rimasto ancora un pilastro, il più pericoloso e il più prezioso: un esercito unito. Ha intere armi schierate con l'opposizione, come l'Aeronautica. Dalle caserme sono partiti nei mesi scorsi migliaia di soldati. Altre migliaia hanno

dato vita a scioperi della fame, manifestazioni, atti di insubordinazione e disobbedienza. Ma si tratta sempre di un complesso timido e pesante armato, e soprattutto di un complesso attualmente controllato da un numero ristretto di generali e dei più fedeli al scia, in particolare quattro alti ufficiali che fino a pochissimo tempo fa facevano parte della guardia imperiale.

A questo settore dei vertici delle forze armate si attribuisce un'organizzazione parallela in seno stesso all'esercito con propri mezzi di comunicazione, di rifornimento e di informazione. Ad essi si attribuisce anche un piano per un colpo di Stato che dovrebbe decapitare l'opposizione nel giro di 24 ore con l'arresto o l'uccisione di 20 mila persone. Naturalmente si tratta di «voci» e non è ben chiaro con quali forze — anche se i reparti più fedeli al scia — si debba contare per un simile colpo di forza sul piano della riattivazione del meccanismo della vita civile ed economica, se non il risultato del puro e semplice massacro. Si tratta però sempre di una minaccia in agguato e di una minaccia pesantissima.

Con questa disposizione di forze, mutevole ma con precisi punti di riferimento, si può dire che si tratta di una soluzione. Khomeini tratta con l'esercito, E, attraverso Bazarvan, probabilmente tratta ancora anche con Bakhtiari. Nessuno può prevedere l'esito di queste trattative. Ma a momenti si inseriscono fatti e circostanze che rendono estremamente pericolosi. Tra questi, un appello dell'esecutivo del Comitato centrale del Tudeh (Partito comunista iraniano), pubblicato a Parigi, datato 30 gennaio, e riportato qui dai giornali, in cui si denuncia il «colpo di Stato strisciante», il «complotto imperialista» a «teso a stancare e logorare il popolo in lotta» e si invita la popolazione a un'offensiva armata, sostenendo che «con gli scioperi della fame i vostri sforzi non possono essere efficaci». La scelta dei tempi di un simile appello (che tra l'altro contrasta con la forte carica unitaria verso il movimento islamico delle più recenti dichiarazioni alla stampa internazionale del nuovo segretario del Tudeh, Kihianur), nel momento in cui Khomeini fa il massimo sforzo per ricondurre le forze armate ad una soluzione pacifica e in cui Bakhtiari dichiara che farà a fuocile tutti coloro che fomentino la guerra civile, ci lascia per lo meno perplessi.

Sigmund Ginzberg

Voci insistenti di un imminente crollo

# Si acuisce la crisi del regime ugandese di Amin

Distruito un deposito di carburante - Intensa attività militare a Kampala

NAIROBI — Secondo quanto si apprende a Nairobi, un deposito di carburante è andato parzialmente distrutto dalle fiamme sabato sera a Kampala, mentre diverse esplosioni sono state udite nel centro della città. Secondo informazioni provenienti dalla capitale ugandese, poco dopo le esplosioni diversi quartieri cittadini sono rimasti senza energia elettrica e le erano ancora ieri a mezzogiorno. Sono anche stati interesi, secondo le stesse informazioni, colpi d'arma da fuoco nel corso della notte, e i militari nelle strade erano più numerosi del solito.

Sabato, poche ore prima delle esplosioni, radio Kampala aveva accusato l'ex presidente Milton Obote di avere inviato in Uganda un «commando» per assassinare il presidente ugandese. Secondo altri dirigenti militari citati dalla radio (e che di solito corrispondono allo stesso presidente Amin) numerose persone sarebbero già state uccise dal «commando».

SERVIZIO

DAR ES SALAAM — Dopo l'aggressione alla Tanzania nei mesi di ottobre e novembre scorsi che costituiva evidentemente una fase della rivolta sempre più grave situazione interna, il regime dittatoriale del generale Amin in Uganda si è ormai ridotto a un «cercare asilo in Tanzania».

Un giornalista keniano che ha assistito il 25 gennaio scorso alle celebrazioni per l'ottavo anniversario della presa del potere da parte di Amin, ha

descritto la situazione economica, militare e politica come «sull'orlo del crollo». Le misure di sicurezza intorno alla capitale Kampala erano estremamente severe e venivano sbarazzate di artiglierie e di carri armati e di truppe fuori del normale.

Secondo autorevoli fonti britanniche, sono scoppiati dei fatti di sangue tra le truppe dei militari e civili in molte parti del Paese, mentre radio Dar Es Salaam afferma che «i comunisti hanno fatto della Tanzania un campo di battaglia».

Lo stesso Amin ha rivelato

un tentativo di golpe contro di lui da parte di alcuni suoi colleghi, tentativo sventato dopo che alcune esplosioni nella capitale Kampala erano state distrutte la stazione radio locale.

Tutto questo fa ritenere che Amin sia «fronte ad uno sfacelo crescente da parte dell'opposizione ugandese (per lo più esiliata in Tanzania) e dello stesso governo tanzaniano per il nuovo ruolo di potere. Ci sono notizie che gruppi di esiliati ugandesi dalla Tanzania stiano attraversando il confine per appoggiare la rivolta interna, che, sempre secondo l'autorevole settimanale londinese The Observer, sarebbe iniziata dopo un appello alla ribellione civile lanciato dalla Tanzania dall'ex Presidente Obote.

Nel giorno scorso Amin ha accusato il Presidente della Tanzania di avere inviato le sue truppe ad occupare tre zone di confine e di averne rubato una recisa smentita da parte di Njerere.

Minigrado la difficoltà di ottenere notizie da quel luogo, sembra che la Tanzania mantenga una pressione sul confine ugandese, mediante un intenso sbaramento di artiglierie, allo scopo di distrarre una parte dell'esercito di Amin dai compiti di repressione interna (della rivolta) e che con la solita brutalità viene svolta dalle famigerate «squadre assassine» (killer squads) del tenente colonnello Sule, impegnato in alcuni distretti settentrionali in una serie di massacri.

Alle accuse di Amin il Presidente Njerere ha risposto venerdì scorso affermando che era stato raggiunto il limite tollerabile della provocazione. D'altra parte egli appare ben deciso a mantenere le truppe tanzaniane al di qua del confine per non incorrere in un'offesa dell'OUA di cui è uno dei leaders più prestigiosi.

L'attuale crisi del regime di Amin è una conseguenza diretta del suo tentativo nel novembre scorso di annettere una parte del territorio tanzaniano, il distretto di Kangera. Njerere trascinato allora da un'ondata popolare di patriottismo, aveva minacciato non solo di scacciare gli invasori ugandesi, ma di seguire la guerra fino alla caduta di Amin. Ma, rispetto alla carta dell'OUA e degli avvertimenti ricevuti dall'organizzazione interafricana, aveva receduto da questi propositi, preferendo incoraggiare l'opposizione, utilizzando la divisione in gruppi rivali, ad unirsi e a intensificare la lotta contro il tiranno. E' in seguito a questi eventi che Obote ha lanciato nei giorni scorsi l'appello agli ugandesi a sollevarsi contro il «dominio fascista di Amin».

Giuseppe Morosini

Secondo un giornale giapponese

# Washington non esclude attacco cinese al Viet

TOKYO — Il giornale giapponese Asahi Shimbun afferma che secondo informazioni provenienti da Washington vi sono forti probabilità che la Cina tenti un attacco contro il Vietnam entro le prossime cinque settimane.

Il quotidiano, che cita fonti del governo e dei servizi d'informazione, dice che la Cina ha ammassato circa dieci divisioni lungo la frontiera con il Vietnam. Il giornale sostiene che «i comunisti cinesi stanno preparando un'offensiva armata» e che «con gli scioperi della fame i vostri sforzi non possono essere efficaci». La scelta dei tempi di un simile appello (che tra l'altro contrasta con la forte carica unitaria verso il movimento islamico delle più recenti dichiarazioni alla stampa internazionale del nuovo segretario del Tudeh, Kihianur), nel momento in cui Khomeini fa il massimo sforzo per ricondurre le forze armate ad una soluzione pacifica e in cui Bakhtiari dichiara che farà a fuocile tutti coloro che fomentino la guerra civile, ci lascia per lo meno perplessi.

Sigmund Ginzberg

truppe dalle regioni occupate un mese dopo.

La Voce della Cambogia democratica, l'emittente delle forze di Pol Pot, ha annunciato che gli agenti di sicurezza scorsi si sono riuniti in una località segreta della Cambogia. I 13 comandanti di unità militari e 200 rappresentanti politici «kmer rossi» e hanno deciso di «intensificare la guerra popolare» contro gli «invasori vietnamiti e i traditori cambogiani».

L'agenzia sovietica Tass riporta invece una dichiarazione del segretario generale del FUNKS appendo il quale «in Cambogia non vi sono più focolai di resistenza di sostenitori del regime antipopolare di Pol Pot».

Allo stesso tempo l'agenzia del FUNKS ha riferito lo svolgimento di una riunione a Taeko (250 km. a sud di Phnom Penh) dove sarebbe stato costituito un comitato popolare rivoluzionario e comandanti militari sono stati invitati a unirsi a «membri pronti a rispondere alle azioni di sabotaggio del nemico».

Vasta risonanza alle proposte della RDP

# Pwongyang e Seul riprendono il dialogo per l'unificazione?

Centro turistico per stranieri in Cina

Quattordicenne condannato a 48 anni di carcere

Uccisa in Spagna una guardia civile

PECHINO — La vasta eco suscitata in tutto il mondo dalle proposte avanzate dalla Repubblica democratica di Corea di riaprire il dialogo con la Repubblica di Corea, è stata rafforzata dalle affermazioni di un alto funzionario della RDP di Pwongyang, secondo il quale «il dialogo per l'unificazione è una questione di tempo».

In posizione panoramica sul golfo del Bohal (Pohang), Beidaihe era un luogo di vacanza prediletto dagli stranieri già al tempo delle «legazioni», alla fine del secolo scorso.

Flora erano soltanto i residenti stranieri a poter soggiornare durante i mesi estivi in una parte ben delimitata della località climatica. Ora questa zona sarà considerevolmente estesa: comprenderà anche splendide ville e altri edifici che finora erano stati riservati ai dirigenti delle massime autorità di partito e di governo.

JACKSON (Mississippi) — Robert Earl May, di 14 anni, è stato condannato a 48 anni di carcere sotto l'accusa di rapina a mano armata. La condanna è stata emessa da un tribunale di Jackson, nel Mississippi.

May, che è dichiarato colpevole, potrà essere liberato — se gli sarà riconosciuta la buona condotta — non prima di aver scontato 32 anni e avrà allora 46 anni. Il ragazzo è accusato di aver compiuto furti insieme a tre complici in numerosi negozi presso Brookhaven nel Mississippi. I complici, che hanno 17, 18 e 24 anni, sono stati rispettivamente condannati a 48, 30 e 18 mesi di carcere.

Nello Stato del Mississippi è peggiorata la pena massima per le rapine a mano armata.

# Uccisa in Spagna una guardia civile

ANDOAIN (Spagna) — Ancora un attentato terroristico nel paese basco. Un agente ed un tenente della Guardia Civile sono stati aggrediti a colpi di arma da fuoco da un commando di uomini armati. Il primo è morto all'istante mentre il secondo versa in gravi condizioni all'ospedale. De Tolosa si apprende che è morta ieri in ospedale la guardia civile Esteban Saez Gomez, di 33 anni, rimasta

gravemente ferita il 29 gennaio insieme ad altre due guardie in un attentato contro l'automezzo su cui viaggiavano alla periferia di Tolosa. L'attentato era stato successivamente rivendicato dal movimento separatista basco «ETA».

Dall'inizio di ottobre l'ETA ha rivendicato la morte di 53 persone, guardie civili, militari e giudici. Di queste 14 dall'inizio dell'anno.

# Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

# Ci chiedono la bibliografia per una tesi: ma i docenti dove sono?

Cari compagni,

sono una studentessa iscritta alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze. Sto preparando una tesi sul diritto di informazione nella recente contrattazione collettiva, presso l'Istituto di Diritto del Lavoro. Si tratta di un argomento certo interessante e molto attuale, ma su cui ho raccolto una bibliografia piuttosto limitata: o meglio, la bibliografia è vastissima, ma tutta incentrata sui grandi temi della democrazia industriale e della democrazia economica, sul controllo degli investimenti, il ruolo delle assemblee elettive, ecc. Quindi si tratta in massima parte di testi di carattere politico-economico-sociologico, in cui i dati giuridici sono assenti o molto sfumati.

Mi mancano totalmente analisi, commenti, esegesi degli ultimi contratti collettivi conclusi nell'industria, nell'agricoltura, nel credito, nel commercio che appunto prevedono e disciplinano a vari livelli e in varie sedi un qualche diritto di informazione sulle scelte produttive, piani di investimento, ecc.

Se vi è possibile, vi chiedo di indicarmi materiale di carattere strettamente giuridico sull'argomento, soprattutto sui contratti, sull'impresa e i poteri dell'imprenditore in relazione alle conquiste del 1975. Non è necessario che vi spieghi i motivi che mi hanno indotto a chiedere la vostra collaborazione: lo sfacelo del confine per non incorrere in un'offesa dell'OUA di cui è uno dei leaders più prestigiosi.

L'attuale crisi del regime di Amin è una conseguenza diretta del suo tentativo nel novembre scorso di annettere una parte del territorio tanzaniano, il distretto di Kangera. Njerere trascinato allora da un'ondata popolare di patriottismo, aveva minacciato non solo di scacciare gli invasori ugandesi, ma di seguire la guerra fino alla caduta di Amin. Ma, rispetto alla carta dell'OUA e degli avvertimenti ricevuti dall'organizzazione interafricana, aveva receduto da questi propositi, preferendo incoraggiare l'opposizione, utilizzando la divisione in gruppi rivali, ad unirsi e a intensificare la lotta contro il tiranno. E' in seguito a questi eventi che Obote ha lanciato nei giorni scorsi l'appello agli ugandesi a sollevarsi contro il «dominio fascista di Amin».

Giuseppe Morosini

Le ragioni che ci hanno indotto a rivolgerci a questa rubrica per poter lavorare sulla tua tesi palesemente tutta la gravità della situazione unitaria e nazionale. In alcune facoltà, tra cui quella di Giurisprudenza, parte dei docenti sono completamente assenti e preferiscono utilizzare i loro titoli in attività professionali più remunerative.

La circostanza che lo Stato corrisponda una indennità co-

siddetta di pieno tempo ai soli docenti, i quali dichiarano di non raggiungere sul piano professionale i punteggi superiori a due milioni annui, non ha scoraggiato la pratica di dedicarsi a consulenze e ad attività a favore di clienti, colla conseguenza che i collaudi degli studenti coi professori sono divenuti spesso impossibili, che in qualità degli studiosi di questi si impoverisce. Spesso tali studi sono eseguiti piuttosto con riferimento alla committenza esterna che ad esigenze veramente scientifiche.

Lo stesso utilizzo degli assistenti o dei «precarari» avviene di frequente negli studi professionali più che presso gli istituti delle due facoltà.

Si tratta di problemi che sono stati affrontati nel recente dibattito sul c.d. decreto Perini e che hanno visto schierati molti docenti e molti partiti della sinistra a favore del pieno tempo, tema questo che costituisce il nodo di un riforma seria e che induce influenza anche il dibattito che attualmente si sta svolgendo al Senato, sulla nuova struttura universitaria.

Per quanto riguarda la bibliografia che chiedi, vedi il recente scritto di Ghezzi, «La partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese ed il sistema contrattuale delle informazioni e delle consultazioni del sindacato» in Rivista Giuridica del Lavoro 78, 3; la rivista Contrattazione ha dedicato il numero doppio 23-24 del 1977 al tema del «Controllo sindacale degli investimenti e delle contrattazioni e nelle esperienze aziendali», e nelle pagine 269 e seguenti riporta un'ampia bibliografia.

Si segnalano poi a cura del direttivo CGIL-CISL-UIL, «Contratti, occupazione, investimenti» in Rassegna Sindacale 25 settembre 1975; Galgani, «Dopo lo Statuto, quale controllo operaio», in Politica del diritto, gennaio 1976, 15; Giugliani, «Le forme istituzionali della democrazia industriale e la relazione al controllo operaio organizzato dalla Fondazione Brodolini; Mariucci, «Autonomia sindacale, potere politico, controllo operaio» in Il Mulino 1976, 972; Giugliani, «L'adattamento nella crisi» in Il Mulino 76, 210; Smuraglia, «Crisi economica e tutela del lavoro: interventi delle Regioni e aziende sindacale» in Rivista Giuridica del lavoro 1976, 1, 197.

# Assenza dal lavoro per infortunio e trattamento economico

Cara Unità,

sono infermiere presso gli Ospedali riuniti di Roma, in servizio all'ospedale S. Camillo da più di 19 anni.

Per le conseguenze di un infortunio subito l'11 marzo 1977, sono rimasta assente dal lavoro per circa 10 mesi. Durante tutto il periodo di assenza dal servizio l'amministrazione ospedaliera mi ha corrisposto solo la paga base e l'indennità integrativa negandomi la retribuzione per gli straordinari obbligatori (protezione obbligatoria dell'orario di lavoro per consegna). Inoltre nell'anno 1978 mi ha tolto 15 giorni di ferie per il motivo che nel 1977 avevo superato 180 giorni di infortunio.

Ho protestato contro questa decisione che ritengo ingiusta ed arbitraria e ne ho informato l'ispettore del Lavoro in data 1 aprile 1978 senza però avere soddisfatti i miei desideri.

Chiedo di sapere se il comportamento dell'amministrazione ospedaliera sia o meno legittimo e se posso insistere nelle mie richieste.

RITA ANTONELLI (Roma)

Al primo quesito che poni e cioè quello relativo alla mancata corrispondenza dell'indennità per straordinari obbligatori durante il periodo di assenza dal lavoro per infortunio, le norme legislative non offrono una risposta diretta.

Il DPR 27 marzo 1969 n. 130, regolamento all'articolo 23, il lavoro straordinario in senso proprio e cioè quello prestato oltre l'orario di lavoro in modo transitorio, saltuario ed eventuale. In caso di assenza dal lavoro per malattia o infortunio, l'indennità per le prestazioni di lavoro straordinario di cui all'art. 23 citato, è espressamente esclusa dall'art. 43 del DPR n. 130.

Il lavoro straordinario obbligatorio di cui tu parli, non è però definibile come straordinario in senso proprio in quanto, se abbiamo ben compreso, corrisponde ad un prolungamento dell'orario di lavoro osservato dall'azienda ed imposto obbligatoriamente, in

modo continuativo ed in misura prefissata. In questo caso, secondo la prevalente giurisprudenza, l'indennità di cui si tratta, costituisce parte integrante della retribuzione in quanto rapportata ad un divieto di licenziamento, e di conseguenza spetta anche in caso di assenza dal lavoro per malattia o infortunio.

La Cassazione 3 novembre 1976 n. 4011; Tribunale Roma 13 maggio 1975 in Foro italiano 1975 n. 1265 n. 518 - vol. 1956 n. 524).

Al secondo quesito è facile rispondere in quanto l'intangibilità delle ferie in caso di assenza dal servizio per infortunio, è espressamente previsto dall'art. 8 dell'Accordo nazionale unico di lavoro per il personale ospedaliero stipulato il 23 giugno 1974, il quale prevede che, ove l'assenza dal servizio per malattia o infortunio, il relativo computo sul lavoro o causa di servizio, riconosciuto ai sensi dell'art. 43 DPR del 27 marzo 1969 n. 130, non è computato nel diritto di ferie straordinario previsto dall'art. 37 del decreto sopra citato.

La norma del contratto collettivo è rafforzata dall'art. 43 del DPR n. 130 del 1969 il quale, mentre non pone limiti di tempo al periodo di aspettativa interamente retribuita ove l'infermiere sia dipendente da causa di servizio, limita, detto periodo a 12 mesi, quando trattasi di infermiere comune.

Si ritiene quindi illegittima la decisione assunta dall'amministrazione ospedaliera di toglierti 15 giorni di congedo ordinario così come la mancata corrispondenza della indennità per gli straordinari obbligatori.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Altieri, avvocato, Coll. di Bologna, docente universitario; Giuseppe Barro, giudice; Nino Ruffino, avvocato, Coll. Torino; Salvatore Senese, giudice. Alla rubrica aderisce anche collaboratore il prof. Federico Ferrero di Bologna e l'avv. Edda Stocchi di Bologna.

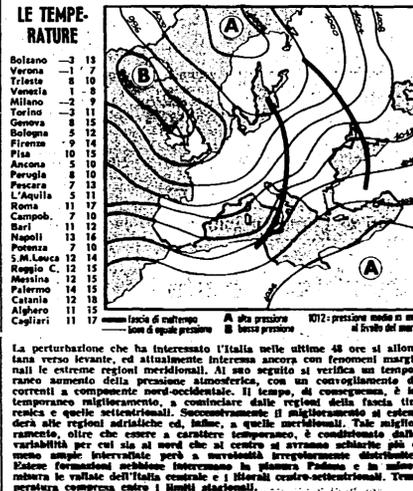
# Comune di Maranello

PROVINCIA DI MODENA  
Avviso di gara  
Il Comune di Maranello (Modena) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori di ristrutturazione, potenziamento ed estensione del civico acquedotto primo scalo. L'importo dei lavori a base d'appalto è di Lit. 9.000.000.  
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante LICITAZIONE PRIVATA.  
Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

# Patronato INCA-CGIL

Il patronato INCA-CGIL informa che il Consiglio di Amministrazione dell'INPS ha deciso di prorogare sino al 30 giugno 1979 la possibilità di versare i contributi volontari da parte di chi non ha versato a tempo opportuno e quindi è in ritardo, oppure abbia smarrito i bollettini di C/C postali.  
Le lavoratrici ed i lavoratori interessati possono rivolgersi per la sistemazione della loro contribuzione volontaria agli uffici INCA-CGIL presso tutte le Camere del Lavoro.

# Situazione meteorologica



La perturbazione che ha interessato l'Italia nelle ultime 48 ore si allontana verso levante, ed attualmente interessa ancora con fenomeni marginali le estreme regioni meridionali. Al suo seguito si verifica un temporaneo aumento della pressione atmosferica, con un consolidamento di correnti a componenti nord-occidentali. Il tempo, di conseguenza, è in temporaneo miglioramento, a cominciare dalle regioni della fascia tirrenica e quelle settentrionali. Successivamente il miglioramento si estenderà alle regioni adriatiche ed, infine, a quelle meridionali. Tale miglioramento, oltre che essere a carattere temporaneo, è condizionato dalla variabilità per cui sia al nord che al centro si avranno schiarite più o meno ampie interrotte per averseggiate irregolarmente distribuite. Essere formazioni deboli invernali in pianura Padana e in alcune vallate delle Alpi centrali e meridionali. Temperature comprese tra i limiti stagionali.

# BIANCOSARTI

l'aperitivo vigoroso

# BIANCOSARTI

mette il fuoco nelle vene